



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione

ESAME DELLA RELAZIONE n. 72 del 2016

**"STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA),
– SECONDO MONITORAGGIO – ANNO 2016"**

Relatori

Consiglieri Laura Marta Barzaghi e Silvana Saita Santisi

- 1. L'ambito di competenza del Comitato**
- 2. Le principali evidenze emerse**
- 3. Osservazioni e questioni aperte**
- 4. Le proposte**

Approvato all'unanimità nella seduta del 22 settembre 2016



1. L'ambito di competenza del Comitato

Il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, organismo politico non partisan che ha il compito di favorire l'esercizio del controllo dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche, esamina le relazioni con le quali la Giunta regionale o altri soggetti rispondono ad obblighi informativi nei confronti del Consiglio previsti da leggi regionali (art. 109, comma 1, lett. c) Reg.). Inoltre, l'esame di queste relazioni è specifico oggetto di iniziative di collaborazione con le commissioni consiliari e la Giunta regionale (art. 109, comma 2, lett. a) Reg.).

Nelle sedute del 15 e del 22 settembre 2016 il Comitato ha preso in esame la relazione che la Giunta regionale ha inviato al Consiglio nel mese di giugno, sull'attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) e che rappresenta il secondo "monitoraggio delle realizzazioni" relativo alle misure che lo stesso PRIA prevede. La Relazione n. 72 intende rispondere a un duplice mandato informativo a carico della Giunta nei confronti del Consiglio Regionale: quello contenuto nella Legge regionale n. 24/2006, all'art. 28 "Monitoraggio dell'attuazione della legge", e quello contenuto nella DGR 593/2013 di approvazione del PRIA.

Questo documento riporta i risultati dell'esame condotto dal Comitato, da trasmettere alla VI Commissione consiliare competente per materia, quale contributo all'istruttoria di sua competenza.

2. Le principali evidenze emerse

La Relazione presa in esame si compone di tre parti principali: (I) una parte costituita da un aggiornamento del quadro conoscitivo sui principali contributi emissivi inquinanti e sulla qualità dell'aria in Lombardia nel 2015; (II) una seconda contiene informazioni sulla normativa europea di riferimento e su nuovi possibili imposizioni, (III) la terza è costituita dal monitoraggio di realizzazione delle misure del PRIA attivate.

I. Le principali evidenze che emergono sono le seguenti:

- non si rilevano miglioramenti significativi nello stato di qualità dell'aria nell'ultimo triennio. Nel 2015 si è registrato un episodio prolungato di superamento del limite giornaliero di PM10 durato 36 giorni consecutivi, favorito da condizioni meteorologiche stabili che inducono l'accumulo di inquinanti in atmosfera;
- permangono superamenti, diffusi in molte zone della regione, del limite imposto per il biossido di azoto (NO2) e dei giorni di superamento del limite ammessi per il PM10 e per l'ozono (O3).

Da rilevare anche i superamenti rilevati in molte zone del limite imposto per il PM 2.5, divenuto vincolante dal 2015;

- in proposito alla situazione di perdurante non conformità ai limiti fissati per i principali inquinanti dalla Direttiva 2008/50/CE sono tuttora aperti due procedimenti di infrazione a carico di Regione Lombardia (Infrazione 2014/2147 e Infrazione 2015/2043), con comunicazione di messa in mora;
 - è confermato che i veicoli diesel determinano il 57% delle emissioni regionali di NOx mentre la combustione di biomassa legnosa contribuisce per il 35% alle emissioni totali di CO e per il 45% alle emissioni di PM10;
 - gli studi e le analisi promossi da Regione Lombardia supportano l'evidenza scientifica del rilevante contributo della combustione domestica di biomassa legnosa e delle combustioni incontrollate all'aperto (es. bruciature di residui vegetali e falò rituali) alle emissioni di PM10 e benzo(a)pirene. In particolare:
 - uno studio in collaborazione con il Politecnico di Milano – Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale per stimare il contributo emissivo degli impianti per il riscaldamento domestico a biomassa legnosa mettendo a confronto due tipi di alimentazione, a pellet e a legna
 - un censimento degli impianti termici a biomassa legnosa registrati in CURIT (Catasto Unico Regionale degli Impianti Termici) per valutarne la diffusione (Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile con ILSPA)
 - uno studio determina il contributo emissivo delle combustioni all'aperto legate ad eventi occasionali (Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile e ARPA).
- II. Con riferimento al contesto normativo europeo nel quale si inseriscono le politiche regionali per il risanamento della qualità dell'aria e il rientro nei limiti di concentrazione degli inquinanti la Relazione segnala che:
- è in fase di discussione al Parlamento europeo una nuova direttiva europea (Direttiva NEC, National Emission Ceilings) che imporrebbe agli Stati limiti più rigorosi e nuovi impegni di riduzione applicabili a partire dal 2020, oltre che limitare le emissioni di nuovi inquinanti (metano e particolato);
 - è stato approvato dalla Commissione Europea un nuovo regolamento che prevede l'introduzione di test su strada per la determinazione delle emissioni in fase di omologazione dei veicoli (entro il 2020 dovrà riguardare tutte le omologazioni), in modo da garantire l'effettivo rispetto dei limiti per gli ossidi di azoto (Nox) che interessano i veicoli diesel;

- per la riduzione delle emissioni di ammoniaca (azoto in forma gassosa) in atmosfera, imputabili principalmente al settore agricolo attraverso gli spandimenti e l'accumulo dei reflui zootecnici, permane la scarsa coerenza fra normative per lo stesso settore. In particolare attualmente la Direttiva Nitrati 91/676/CE regola i rilasci di azoto nelle acque per contenere le concentrazioni di nitrati ammettendo di fatto il rilascio di azoto in atmosfera.
 - La Relazione informa anche che, essendo non sufficienti le misure messe in campo attraverso i vigenti piani regionali di qualità dell'aria per assicurare il rispetto dei limiti per le emissioni, in particolare di PM10, Regione Lombardia assieme alle altre regioni del Bacino Padano ha richiesto all'amministrazione statale di adottare provvedimenti nazionali e ha partecipato ai tavoli tecnici istituiti presso cinque ministeri (nell'ambito di un Accordo di Programma siglato nel 2013) per elaborare proposte normative che consentano di attuare ulteriori interventi coordinati e congiunti. Nell'ambito dei lavori è stata elaborata una proposta di legge per introdurre un sistema di classificazione degli impianti a biomassa legnosa, in modo da incentivarne il rinnovo.
- III. Dal monitoraggio del PRIA, riferito all'anno 2015, emerge che:
- si registrano avanzamenti rispetto ad alcune misure di tipo regolamentare previste dal PRIA che risultavano non ancora attuate, fra queste: (a) sono stati definiti e sono entrati in vigore i nuovi requisiti di prestazione energetica per edifici ad energia quasi zero (in conformità alla Direttiva 31/2010/CE ZEB) - (b) è stato introdotto l'obbligo di installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili in edifici di nuova costruzione, in adeguamento al d.lgs 28/2010 - (c) è stato adottato il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti;
 - permangono le criticità rilevate anche nel precedente monitoraggio che ostacolano l'adozione di alcune misure (fra cui efficientamento impianti idroelettrici vetusti, sviluppo reti di TLR a metano). Le criticità attengono principalmente alla indisponibilità di fondi preventivati o alla mancanza di provvedimenti statali sovraordinati o alla mancanza di risorse per compensare oneri e disagi dati dall'introduzione di nuove limitazioni (es. all'uso di veicoli Euro 3, all'uso di caminetti aperti), vista anche la congiuntura economica sfavorevole;
 - è stata rilevata una scarsa adesione alle misure "Zero Bollo" per incentivare la sostituzione progressiva dei veicoli più inquinanti e della misura "Bando Filtri Antiparticolato" per incentivarne l'installazione sui veicoli commerciali.

La Relazione precisa che eventuali modifiche alle misure verranno considerate nel futuro aggiornamento del PRIA.

3. Osservazioni e questioni aperte

Esaminati i contenuti della Relazione n.72 e le principali questioni affrontate, il Comitato Paritetico osserva che:

- le modalità scelte per il monitoraggio delle realizzazioni, con il sistema LAPIS (Laboratorio per la Programmazione Integrata Strategica), utilizzato all'interno dell'amministrazione regionale anche per altri scopi, non sempre rendono agevole comprendere l'avanzamento delle misure rispetto all'anno precedente e il raggiungimento degli obiettivi programmati;
- per conoscere i risultati delle singole misure contenute nel PRIA bisognerebbe svolgere analisi più approfondite. Il Consiglio regionale potrebbe essere interessato a conoscere le modalità di attuazione in particolare delle misure dalle quali si stima di ottenere un impatto maggiore in termini di riduzione di determinati inquinanti. Le prossime relazioni potrebbero quindi approfondire, di volta in volta, diversi temi specifici che il Comitato e la VI Commissione possono contribuire a individuare;
- sarebbe interessante conoscere, in occasioni della presentazione delle prossime relazioni, la situazione di realtà territoriali più circoscritte riguardo alla presenza e rilevanza di fonti di emissioni inquinanti, che rendono queste zone più sensibili al rispetto dei parametri di qualità dell'aria
- visto lo stato dei procedimenti di infrazione aperti a livello comunitario che riguardano Regione Lombardia è opportuno che il Consiglio Regionale sia puntualmente informato sugli avanzamenti e sul merito delle comunicazioni che intercorrono fra Regione e Ministero dell'Ambiente in proposito;
- è accertato che il risanamento della qualità dell'aria è ostacolato dalla specificità orografica e meteo-climatica del bacino padano, che lo rende una delle regioni fra le più inquinate d'Europa. Il riconoscimento di questa specificità come fattore avverso al rispetto dei limiti di concentrazione di determinati inquinanti continua ad essere oggetto di tavoli tecnico politici in sede europea, a cui anche il Consiglio Regionale potrebbe portare ulteriori istanze
- data l'importanza di assicurare una sinergia fra le normative del settore agricolo che riguardano le emissioni azotate, in modo da rendere più efficaci gli sforzi di contenimento, è interesse del Consiglio Regionale attivarsi nelle opportune sedi per rappresentare la questione
- sarebbe inoltre interessante e opportuno per il Consiglio Regionale ricevere informazioni in occasione delle prossime relazioni sulle implicazioni che deriveranno dalla probabile approvazione della nuova Direttiva NEC.

4. Le proposte

In conclusione dell'esame svolto, il Comitato propone alla VI Commissione consigliare le seguenti azioni:

- 1.** chiedere all'Assessore regionale competente che il Consiglio venga puntualmente informato sullo stato dei procedimenti di infrazione in corso
- 2.** chiedere all'Assessore che in occasione della futura revisione del PRIA venga riconsiderato il sistema di monitoraggio, in modo da dare maggior rilievo alla fase di attuazione delle misure
- 3.** dare impulso congiuntamente ad un'azione politica del Consiglio Regionale a livello europeo per rinforzare l'attenzione sulla specificità del bacino padano
- 4.** promuovere un'iniziativa per sensibilizzare i cittadini sul rilevante contributo di emissioni inquinanti delle combustioni di vario genere
- 5.** in occasione della revisione del PRIA studiare misure, anche coordinate con quelle previste in altri ambiti, per i territori nei quali ci sono maggiori concentrazioni di inquinanti e di fonti emissive.

f.to Il Presidente

Riccardo De Corato

f.to Il Vice Presidente

Carlo Borghetti

Copia analogica di documento informatico